

Associazione fra burnout e empatia: uno studio spagnolo sul controllo della pressione arteriosa

Juguero O, Marsal JR, Esquerda MJ et al
Occupational burnout and empathy influence blood pressure control in primary care physicians
 BMC Fam Pract 2017; 18: 63

INTRODUZIONE

Il burnout, inteso come stress cronico, psicosomatico, comportamentale ed emotivo, era stato fino a qualche tempo fa associato alla medicina in emergenza, ma con il tempo è andato ad influenzare l'intero sistema sanitario, *in primis* l'assistenza di base. Una strategia per ridurlo è proprio quella di promuovere l'empatia nel rapporto medico-paziente: molti studi hanno infatti evidenziato che un basso livello di empatia è associato ad alti livelli di burnout.

Obiettivo dello studio in esame è quello di verificare questa associazione in una coorte di medici di base e infermieri che hanno in cura soggetti ipertesi, valutandone la performance nel controllo della pressione arteriosa. I ricercatori hanno testato l'ipotesi che i pazienti seguiti da medici e infermieri con un basso burnout e un alto livello di empatia presentino una gestione della patologia (in particolare del controllo della pressione arteriosa) migliore rispetto ai colleghi con un alto livello di burnout e un basso livello di empatia.

METODI

Tutti i medici e gli infermieri della provincia catalana di Lleida sono stati invitati via mail a partecipare allo studio: di 435 soggetti, il 61,3% ha risposto positivamente. Medici e infermieri sono stati suddivisi in tre gruppi (alto, medio e basso livello sia in riferimento al burnout che all'empatia). Sono stati selezionati pazienti ipertesi nel periodo gennaio-giugno 2013 e una prima distinzione è stata effettuata sulla base della gestione della malattia, considerata adeguata in presenza di almeno due misurazioni della pressione arteriosa nel periodo di studio. Altre variabili relative ai provider sono state l'età, il sesso e l'area geografica (urbana o rurale).

RISULTATI

I 267 provider hanno in cura 301.657 pazienti. Medici e infermieri sono prevalentemente di sesso femminile (78%), lavorano in aree rurali (58%) e hanno un'età media di 48 anni. Solo il 3,7% di medici e infermieri dichiara di avere un alto livello di burnout (37,5% medio livello e 58,8% basso livello); per quanto riguarda l'empatia il campione è invece suddiviso equamente (33,3% basso, 33% medio e 33,7% alto).

Nei sottogruppi di medici e infermieri la pressione arteriosa media è significativamente inferiore nei pazienti in cura da medici con un basso burnout (sia nella popolazione generale che nella popolazione dei pazienti ipertesi).

I medici con un basso livello di empatia hanno una proporzione di pazienti trattati in maniera adeguata maggiore; tuttavia la pressione arteriosa è decisamente più bassa nei pazienti trattati da medici più empatici, che presentano anche una più bassa proporzione di pazienti con ipertensione.

Per quanto concerne gli infermieri, la maggior parte dei pazienti con un buon controllo della pressione risulta seguito da infermieri con bassi livelli di burnout. Va evidenziato, comunque, che nel sottogruppo dei pazienti con ipertensione, la pressione sistolica media è inferiore fra quelli seguiti da infermieri con un alto livello di burnout.

DISCUSSIONE

Un alto livello di empatia determina un impatto positivo nella relazione medico-paziente soprattutto in termini di esiti nel breve termine, soddisfazione del paziente e aderenza alla terapia, probabilmente perché un paziente in cura da un medico maggiormente empatico è più incline a seguirne i consigli (trattamenti farmacologici e migliori stili di vita). Anche se questo è solo uno studio preliminare — non esente da limitazioni poiché non sono state incluse variabili come ad esempio l'età dei pazienti — può tuttavia essere uno spunto di riflessione per ulteriori ricerche, ma anche per capire quanto il livello di burnout possa influenzare (negativamente) la pratica medica quotidiana.

Letizia Orzella

Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari Regionali,
 Agenas